

UN'IMMAGINE DA...



Jason Reed/Reuters

HONG KONG. Chris Richmond, membro del reggimento scozzese Blackwatch di stanza a Hong Kong, controlla l'estesa città cinese di Shenzhen da Crest Hill, una postazione che si trova sulle colline che guardano il confine. A due settimane circa dal passaggio di Hong Kong alla Cina, l'ultimo reggimento rimasto nella quasi ex-colonia britannica svolge ancora i propri compiti di difesa dei confini con la Cina, per impedire immigrazioni illegali.

USTICA/1

Segreto militare?
No, infedeltà
alla Repubblica

LUCIANO CANFORA

Dopo diciassette anni è finalmente consentito conoscere la temuta verità sull'abbattimento del Dc 9 sul cielo di Ustica. Il segreto militare Nato è caduto. Missili dei nostri alleati hanno per errore abbattuto il Dc 9, mentre si proponevano di colpire un Mig libico postosi nel «cono» dello sventurato Dc 9.

Si spera che qualcuno a questo punto senta il dovere di porre la questione sempre esorcizzata o elusa sin qui grazie al «muro di gomma»: le responsabilità dei nostri comandi nell'occultamento della verità. Ancora una volta in pochi giorni torna in primo piano la questione del rapporto tra lo Stato democratico ed il suo esercito. A chi è dovuta fedeltà e lealtà: alla Repubblica o quella parte dei comandi Nato che era interessata all'occultamento?

Sarebbe errato sostenere che l'omertà e il silenzio erano un frutto della «guerra fredda». Quasi metà di questi diciassette anni è trascorsa mentre la guerra fredda era finita da un pezzo. Forse si è voluta tenere in vita per anni, a guerra fredda ormai conclusa, la favola fatiscente secondo cui i metodi praticati, in tempi di guerra fredda, da una parte erano migliori, più umani, di quelli praticati dall'altra? Favola fatiscente che potrà trovare molte smentite quando si tenterà di ricostruire la storia del cinquantennio di pace armata successivo all'ultimo conflitto mondiale.

Ma questo sarà compito degli storici. I contemporanei possono solo ricordare, se hanno buona memoria, episodi che la cronaca divora. Due anni dopo Ustica, il primo settembre 1983, un jumbo sudcoreano con 269 persone a bordo fu colpito dalla caccia sovietica su Sakhalin. Grande fu la commozone e la esecrazione. I sovietici si arroccarono dietro la affermazione di aver abbattuto un aereo spia, e furono del tutto perdenti sul piano propagandistico e dell'immagine.

Anni dopo un'inchiesta francese, condotta da Michel Brun con l'ausilio di John Keppel (Usa) pervenne alla conclusione che il jumbo s'era trovato al centro di uno scontro tra caccia americani e sovietici, ed aveva sbagliato rotta già poco dopo il decollo da Anchorage (Alaska), l'Unità diede notizia di questa sconcertante inchiesta il primo marzo 1990. E lo stesso giorno La Stampa commentava: «Una versione che ricorda quanto da anni si scrive intorno alla tragedia di Ustica».

CREDO DI NON lasciarmi trascinare dall'emozione se affermo che oggi si può dire che si è aperto un importante spiraglio di verità sulla tragedia di Ustica: a diciassette anni da quella tragica notte del 27 giugno una perizia ufficiale conferma che nei pressi del Dc9 Itavia volavano aerei militari, smentendo così clamorosamente la tesi ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana.

Viene confermata l'ipotesi che avevano fatto i periti dell'Associazione già nel '92 quando, in base agli studi radaristici del professor Pent, individuavano sotto l'aereo civile le tracce di un più piccolo velivolo militare. Tale ricostruzione rendeva ancora più credibile la lettura dei radar fatta, fin dal primo anno dell'inchiesta, da tecnici americani che avevano individuato una manovra d'attacco con una rotta perpendicolare. Quindi oggi si può ben dire che il Dc9 è stato coinvolto in un episodio di guerra aerea.

QUESTA CONCLUSIONE si è giunti soprattutto in base alle informazioni e alle indicazioni pratiche che sono venute dalla Nato. È un fatto importante soprattutto perché, a mio avviso, il rapporto con la Nato segna il muoversi di un atteggiamento diverso, per quanto riguarda la vicenda Ustica, del governo italiano. Infatti la collaborazione atlantica è venuta dopo insistenti pressioni del nostro governo che da una parte ha spiegato l'effettiva portata della missione del giudice Priore e nello stesso tempo ha fatto sentire la forte volontà di ottenere le informazioni utili al raggiungimento della verità.

Mi aveva commosso al congresso del Pds Walter Veltroni quando con mia grande sorpresa mi si era rivolto

Scatenati e ipercritici sui più vari argomenti i nostri lettori telefonisti, con strascichi soprattutto sull'esito dei referendum. C'è l'anonimo che non argomenta e insulta, ma c'è chi come la giovane Silvia Terni, della provincia di Como, che pacatamente si dice «esterrefatta» per l'indicazione di disertare le urne da parte di un giornale di sinistra. L'abolizione dell'Ordine dei giornalisti (una lobby) sarebbe stata (secondo Silvia) un'indicazione di cambiamento. Ancora più preciso Cimone Cumbo di Città di Castello (Perugia) che comunque si complimenta con l'Unità per gli articoli sugli animali e la natura. Dice Cumbo: «Avete sbagliato enormemente sulla posizione astensionista. Almeno su due temi impantanati da dieci anni, obiezione di coscienza e caccia, si sarebbe dovuto fare una battaglia politica e si sarebbe potuto approfittare di questa occasione per entrare nel merito. Invece, con una posizione poco pluralista, ci si è fermati alla questione dell'istituto referendario». Infine sbrigativamente Leonardo Perri, in previsione delle eventuali modifiche, propone di accollare i costi del referendum, quando non si raggiunge il quorum, sulle spalle dei promotori. Ancora parecchi gli «arrabbiati» con Salvi e Mussi per la faccenda delle indennità dei parlamentari. «Quando si trattava di abolire la scala mobile per i lavoratori, di-

USTICA/2

È la prima volta che
alle promesse del governo
sono seguiti i fatti

DARIA BONFIETTI

direttamente dal palco per ribadire il suo impegno per il caso Ustica e mi fa piacere riconoscere che dopo le parole sono venuti i fatti e oggi cominciamo a vedere anche i risultati. Certamente non tutto il cammino è stato percorso, ma oggi possiamo scrivere una pagina importante che può aprire nuove possibilità di indagini: partendo dalla consapevolezza acquisita della presenza degli aerei in cielo si possono ripercorrere molti interrogatori, mettere di nuovo tanti avieri davanti alle loro responsabilità.

Molti di loro mentono soltanto per un mal interpretato spirito di gruppo che non ha più ragione d'esistere ora che lo scenario, nonostante tutto, è stato svelato.

Diversa è la posizione degli alti gradi dell'Aeronautica che in questi anni hanno consapevolmente mentito, ostacolando con ogni mezzo l'accertamento della verità. Oggi mi sento di dire questo ancora più forte perché molti dati che emergono dalla perizia risultavano da tempo ben noti alle alte gerarchie militari. Basti fare l'esempio di una nota, trovata fra le carte di un imputato, risalente al luglio dell'80 nella quale si affermava che c'era preoccupazione ai vertici dell'arma azzurra per le tracce di presenze di aerei militari su Ponzia. Questo per dire che tutto era conosciuto e che si cercava in tutti i modi di nascondere.

EBBO DIRE che si è anche permesso di fare tutto ciò: nessuno a livello governativo per troppo tempo ha preso una posizione precisa che incidesse sui comportamenti e che rendesse più agevole il percorso della giustizia. Basti pensare che non sono mai neppure state fornite informazioni esatte sul funzionamento dei radar e sulle possibilità di accedere alle informazioni che contengono. Questi sono problemi che il governo deve affrontare con lo stesso spirito con il quale è stata affrontata la questione Nato.

Con modestia oggi Prodi dichiara di aver fatto soltanto il proprio dovere, comunque con partecipata solidarietà ha scritto una pagina importante che apre certamente la strada a nuovi impegni.

BISOGNA ESSERE chiari: non bisogna confondere tra Aeronautica e i vertici che hanno fatto tale scempio dell'onorabilità di tantissimi, ma chi ha avuto responsabilità di comando in un dato momento e ha concorso, quanto meno, ad occultare le prove deve pagare.

Ci avviciniamo all'anniversario: bisogna riconoscere che la società civile, i partiti democratici, i sindacati, la stampa, gli Enti locali, l'intero tessuto democratico del paese sulla vicenda Ustica hanno saputo mobilitarsi e strappare con forza molti brandelli di verità: bisogna soltanto continuare l'impegno.

Presidente della associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica

AL TELEFONO CON I LETTORI

Referendum, si discute
Pro e contro l'astensionismo

cevano che bisognava combattere l'inflazione, ora la scala mobile gli unici ad averla sono giudici e parlamentari», dice un iscritto al Pds. «Ma i nostri dirigenti hanno un'idea del mondo che c'è fuori? - si chiede angosciato Massimo Bosi da Brescia - io, dopo 27 anni di lavoro nel pubblico impiego guadagno 1 milione e 600 mila lire al mese. E poiché in questo periodo resto fino alle 23, la mia indennità è aumentata di...200 lire al giorno. Da 2500 a 2700 lire». E Albo Bartolini da Pisa sottolinea che Salvi e Mussi hanno dato una risposta «troppo risentita». Anche loro devono fare almeno un gesto di comprensione verso chi si vede saltare la pensione».

Posizioni opposte di due iscritti di lunga data sulla Bicamerale. Tonino Rocca di Catanzaro ringrazia di cuore D'Alema per essere stato molto chiaro sul doppio turno e il semipresidenzialismo,

per essere andato a trovare Di Pietro a Castellanza e per aver emarginato Fini e aggiunto che gli piacerebbe un bel «sondaggio sul doppio turno». Di tutt'altro avviso un compagno di Scalea che preferisce non venir nominato: «Troppa signorilità di D'Alema nei confronti del Polo e anche di Bertinotti che sta diventando il "principe" dell'Ulivo. La linea generale del Pds è eccessivamente remissiva». «Che razza di Stato ci sta preparando il Pds? E i compromessi che è costretto a fare, quali frutti portano alla sinistra?», si domanda con grande amarezza Liliana Baldrati di Mestre, pensionata

«certamente non baby, ma per necessità. Sto pagando la tassa per l'Europa e sento che c'è chi vuole dare i miei soldi alle scuole private: non sono assolutamente d'accordo. Se la stanno prendendo con gli insegnanti e con chi è pensionato d'anzianità. Ma siamo matti?». E ancora sulla Bicamerale, Di Blasi di Palermo raccomanda comportamenti più risoluti: «La proposta Marini è un pasticciaccio enorme, figlio del peggior doroteismo. Credo anche che con grandi momenti l'amicizia di Antonio Di Pietro». E veniamo a un altro tema caldo: la scuola. Angela Beccu dalla provincia di Cremona ci tiene a raccontare l'avventura di sua figlia che con grandi sacrifici, dopo aver lavorato, frequentava una scuola serale, convenzionata con la Regione. Due anni e sei milioni di lire per conseguire il diploma di ottico impostogli dal datore di lavoro, poi

all'esame si è scoperto che la scuola si vendeva i diplomi e ora c'è un'inchiesta in corso. «E questa la scuola privata che lo Stato deve sovvenzionare? Perché invece non aiutiamo di più i ragazzi poveri a raggiungere un diploma nella scuola pubblica?». Invece la professoressa Carmela Nigro, della provincia di Ragusa chiede di affiancare alla utilissima relazione del presidente di commissione, anche un documento analogo del collegio dei docenti. Infine Rosario Muratore di Novara protesta per un titolo in prima pagina sull'omicidio di Marta Russo all'Università di Roma: «C'è scritto che una giornalista è stata aggredita da un professore della Sapienza, e invece è stata lei ad aggredire verbalmente il professore. Ho seguito tutto in diretta tv».

Renato Buzzò, sarebbe felice se si spiegasse sul giornale e in dettaglio la legge sull'editoria. Bruno Malacarne, d'accordo sul finanziamento dei partiti, chiede che il 4 per mille venga però finalizzato al partito di riferimento e non finisca anche ai «tromboni demagogici» che strillano in piazza sul finanziamento e poi ne usufruiscono. Grazie a Alessandro Magistrelli che, per ottenere pubblicità sul nostro giornale, ci suggerisce di fare...inserzioni pubblicitarie.

Anna Morelli